

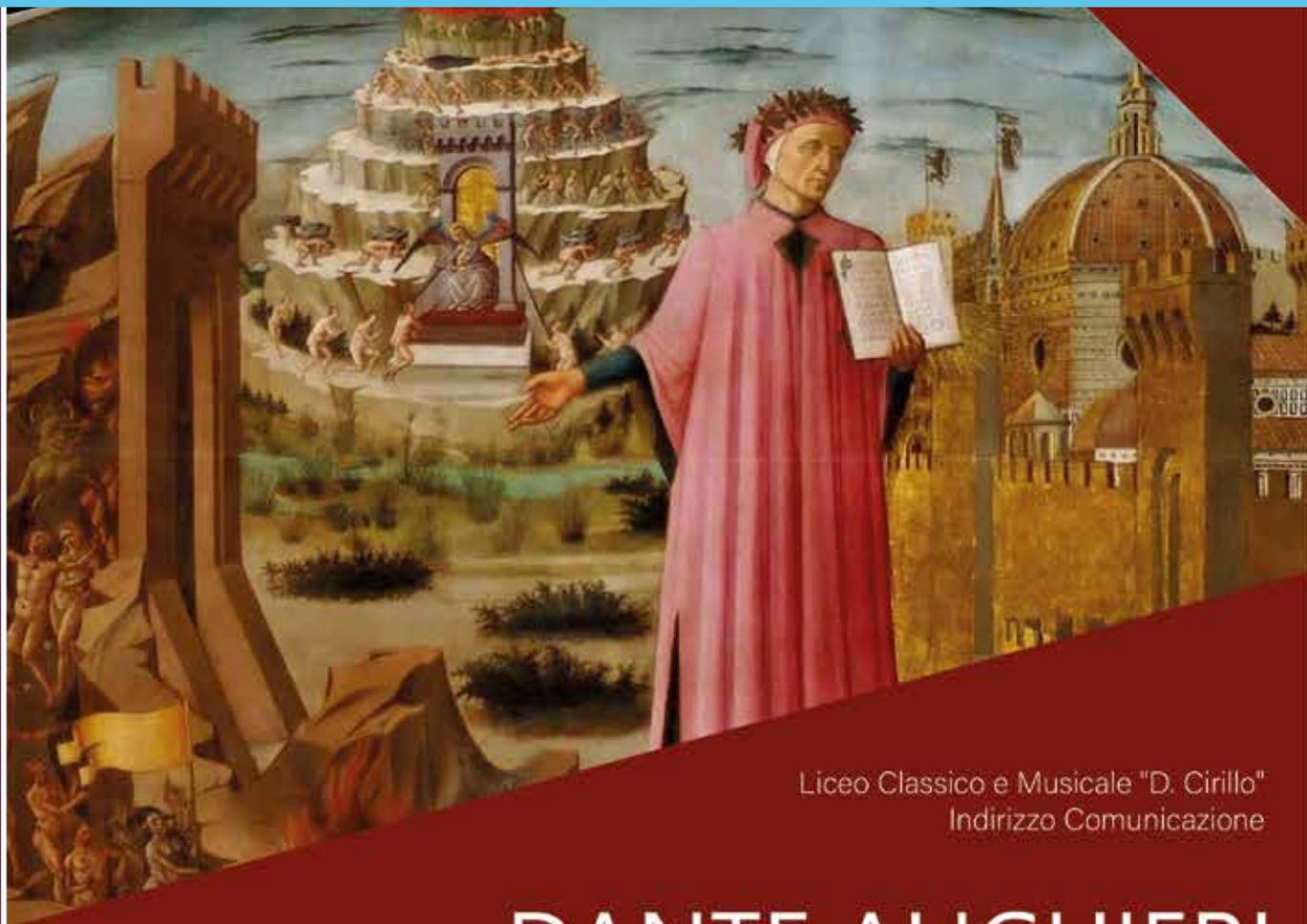
L'Orecchio di

DI NISIO

Special
OSSERVATORI  Junior
CITTADINO
SPAZIO DI COMMENTO & CONFRONTO

Anno I - Num. 02 - Aprile 2021

SUPPLEMENTO BIMESTRALE DI OSSERVATORIO CITTADINO A CURA DEL LICEO CLASSICO E MUSICALE "D. CIRILLO" DI AVERSA



Liceo Classico e Musicale "D. Cirillo"
Indirizzo Comunicazione

DANTE ALIGHIERI 1321-2021

VII centenario dalla morte

#IOLEGGODANTE
#DANTEDI

Direttore Responsabile

Vincenzo Sagliocco

Direttore Editoriale

Luigi Izzo

Caporedattore

Sabrina Romano

Redazione

Anna Castaldo, Giovanni Costantino, Federica Di Vilio, Filomena Gallo, Rossella Oliva, Giovanna Vaccaro

Progetto Grafico

Alessio Riccio

Copertina a cura della 4 H

Stampa

Umberto Parlato S.r.l.s.

80138 Napoli - C.so Umberto I, 228

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO**Classe 1^ H**

Morena Andreozzi, Francesco Apicella, Aurora Benitozzi, Lia Costanzo, Emmanuel D'Agostino, Benedetta De Cristofaro, Chiara Di Matteo, Greta Di Mauro, Marianna Diomaiuta, Marianna Ferrara, Marianna Galiero, Mariarosaria Granito, Emilio Guida, Eugenia Lapshyna, Daria Marino, Mariarosaria Marino, Nicolas Marrandino, Cipriano Martinelli, Stefania Milone, Leonardo Roberti, Carmela Venditto, Gabriella Vitale, Emanuela Volpa, Martina Zumbolo.

Classe 2^ H

Chiara Attanasio, Armando Capaccio, Luca Ciaramella, Antonio Coda, Cristian Pio Conte, Karol Di Dona, Fabrizia Benedetta Falduti, Luigi Graziano, Irene Guarino, Luisa Iavarone, Assunta Mincione, Vincenzo Noviello, Claudia Pagano, Noemi Palmieri, Aurora Rocco, Annachiara Ucciero, Giuseppe Karol Vello, Marika Verde, Giulia Vesevo

Classe 3^ H

Valeria Aurisicchio, Maria Pia Aversano Orabona, Ginevra Caterino, Claudia Costanzo, Raffaele Di Maro, Federica Di Martino, Rosamaria Iuliano, Giusy Luchini, Eugenia Maria Manganelli, Silvia Marino, Rossella Mormile, Maria Morra, Rosa Petruzzo, Marina Russo, Salvo Sagliocco, Schiavone Laura, Christian Sanni Tana, Luciano Vassallo

Classe 4^ H

Maria Consiglia Capasso, Antonia Cesaro, Claudia Di Gesaro, Federica Di Matteo, Fabiana Fabozzi, Teresa Gallo, Davide Giordano, Alessandro Graziano, Ivonne Landolfo, Valeria Pia Liguori, Chiara Liscio, Anna Menale, Gloria Marilidia Moretti, Anna Notarantonio, Nunzio Oliva, Andrea Pellegrino, Alberto Pezone, Anita Tozzi, Samuele Verde

Classe 1^ E

Lucia Abate, Martina Cammisa, Giulia Caporaso, Franca Cerullo, Luca Costanzo, Maria D'Antonio, Chiara De Paoli, Alessandra Di Ronza, Anna Fiorillo, Rebecca Gravino, Daniele Graziano, Giuseppe Palmieri, Carmela Parolisi, Simona Picone, Mariachiara Pragliola, Maria Pia Ronga, Emilia Tanda, Mariangela Tirozzi, Federica Valastro, Martina Vitolo

Classe 2^ E

Elena Anepeta, Pasquale Arena, Francesca Bagno, Gianluca Ballo, Anna Rita Benvenuti, Angela Campanile, Margherita Capuano, Vittoria D'Aniello, Vittoria Eymann, Paola Gioia Ferraiuolo, Mario Gatto, Dalila Mosca, Andrea Pannullo, Lorenzo Piccolo, Luigi Rubino, Raffaele Tambaro, Janna Verde, Maria Grazia Vitale

Classe 3^ E

Alessia Abate, Teresa Caputo, Alessandra De Paola, Maddalena Della Corte, Michele Fabozzo, Claudia Matteucci, Ester Mottola, Lorenza Pagetta, Wanda Piccolo, Elisabetta Polverino, Renato Romagnoli, Francesco Saverio Sagliocco, Maria Esmeralda Tamburrino, Serena Vassallo, Maria Antonietta Villano, Nicola Vincoli, Assunta Zammartino, Alessia Zucca



blututtotour
TOUR OPERATOR

Tutto Tour non è solo un'agenzia dove prenotare una casa, una macchina o un'escursione,
Tutto Tour sarà la vostra famiglia nel mondo, la "casa dolce casa" dove rientrerete dopo
giornate e serate indelebili, semplicemente, noi ci saremo!

<https://blututtotour.kigobook.com>



«E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE»



I 2021 è l'anno del settecentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri, avvenuta a Ravenna, luogo del suo esilio, nella notte tra il 13 e il 14 settembre del 1321. Tantissime sono state, e saranno ancora nel corso dell'anno, le iniziative culturali, in programma in tutta Italia, volte a celebrare il Sommo poeta. Anche il Liceo classico "Cirillo" di Aversa ha voluto commemorare il poeta fiorentino e lo ha fatto in gradevole stile, alla sua maniera, con un seguitissimo "Dantedì", svoltosi nella Casa comunale, con letture, interventi, relazioni che hanno analizzato la sua arte da molteplici sfaccettature, e dedicandogli la copertina di questo numero. Noi, per ricordare che siamo nell'anno di Dante Alighieri, abbiamo scelto l'ultimo verso dell'Inferno, il 139 del XXXIV Canto della sua Commedia, considerata la più grande opera scritta in lingua italiana e uno dei capolavori della letteratura mondiale, oggi è più che mai attuale perché infonde la speranza di riuscire presto a "rivedere le stelle". L'ultimo endecasillabo con cui si chiude l'Inferno, infatti, segna la fine del triste e buio viaggio negli inferi per terminare il quale, e per tornare alla luce



del sole, i due viandanti proseguono senza riposare un attimo, spediti verso "le cose belle che porta 'l ciel". Nei momenti di sconforto, tutti pensiamo a questo verso come ad un portafortuna, nella speranza di poter superare gli ostacoli esistenziali che si prospettano sul nostro cammino e rendono difficile e arduo il nostro itinerario. La pandemia di difficoltà e di ostacoli ne ha portati fin troppi: l'improvvisa limitazione della libertà personale, l'isolamento sociale, fisico ed emotivo, la perdita delle abitudini quotidiane, la "strana" sensazione di vivere una vita

"sospesa", nell'attesa di poter ritornare alla normalità, nell'attesa di poter davvero vedere gli astri del cielo attraverso un'apertura circolare e da lì ritornare a vedere un cielo stellato. Da Dante, dunque, arriva un messaggio universale di speranza: dopo i grandi sacrifici, dopo la forzata chiusura, dopo momenti faticosi e difficili, la notte oscura terminerà e potremo di nuovo vedere la luminosità del cielo stellato. Dopo i momenti bui di questa pandemia verrà il momento della luce e noi saremo contenti di aver superato gli ostacoli che ora ci impediscono di proseguire il nostro normale itinerario di vita.



IL PRIMO CITTADINO SOTTO I RIFLETTORI DI UNA GIOVANE REDAZIONE

Intervista ad Alfonso Golia, sindaco di Aversa, sulle politiche giovanili attuate nella città normanna

Claudia Costanzo, Federica Di Martino, Rosa Maria Iuliano, Giusy Luchini, Silvia Marino, Rossella Mormile, Marina Russo III H



Signor Sindaco, siamo gli alunni del Liceo Classico Domenico Cirillo, Indirizzo Comunicazione.

Vorremmo farle qualche breve domanda riguardo le politiche giovanili.

Intanto non sapevo che ci fosse un indirizzo sulla comunicazione, poi comunicare è importantissimo, quindi mi complimento ancora una volta con la dirigenza, con il Preside Luigi Izzo per la lungimiranza. Apprezzo che nella nostra città ci sia un indirizzo importante sulla comunicazione perché ritengo che oggi sia un tema fondamentale, soprattutto quando vediamo che vengono usati i social network in una maniera sbagliata, dove la persona dietro al computer si sente in diritto di poter accusare ed

attaccare quando e come vuole. L'insegnamento di una corretta comunicazione secondo me è proprio alla base di questo nuovo orizzonte che è di fronte a noi, che poi abbiamo anche riscoperto a causa di questa pandemia, quindi i nuovi mezzi, le varie piattaforme che vengono utilizzate anche per fare le lezioni.

Non mi sottraggo alle domande, ma era un complimento che ci tenevo a farvi. Le politiche giovanili sono il cuore della mia azione amministrativa, perché sono convinto che soltanto se riusciamo a creare delle aspettative certe per i nostri ragazzi, possiamo creare una classe dirigente migliore per il futuro e quindi, la centralità dei giovani nell'azione che mettiamo in campo tutti i giorni prendendo anche delle scelte importanti e complicate, hanno sicuramente una grossa importanza, nello specifico non a caso nelle ultime settimane stiamo lavorando su un provvedimento che porti i giovani a lavorare all'interno della casa comunale, attraverso delle strutture finanziarie che ci arrivano dalla Regione Campania. Un piccolo esempio di come far conoscere ai più giovani cosa si fa all'interno della macchina amministrativa, all'interno della casa comunale. Ma non è soltanto questo. L'inclusione dei giovani nell'attività politica è un altro tema importante, quindi immaginiamo di costruire dei corsi di formazione politica, perché poi la politica è quella parte di impegno civico che consente di costruire quella società che tutti desideriamo, quindi quella società più inclusiva, più



giusta. Soprattutto per questo territorio che spesso viene richiamato alla cronaca per fatti brutti, quando poi non è così. Siamo la città di bellezze, la città delle cento chiese, la città del Domenico Cirillo, che è un patrimonio culturale grazie anche alla vostra dedizione per lo studio. Aversa e l'Agro Aversano meritano dignità e questa dignità sicuramente passa attraverso l'impegno delle generazioni più giovani, a loro il compito di portare avanti questo testimone e a chi, come me, oggi, è alla guida di una città, affinché Aversa, ma io dico tutto l'Agro Aversano possa ritornare ad essere territorio felice, così come era negli anni addietro.

L'Europa ha messo in campo un intero programma, Next Generation UE, per i giovani. Eppure l'Europa sembra così lontana, come Aversa intende aggan-

ciarsi alle occasioni di questo progetto?

Aversa è parte dell'Europa, sembra tanto lontana perché probabilmente negli anni non abbiamo colto delle opportunità. Noi siamo infatti in fase di programmazione sia sull'asse del Recovery Fund, e quindi dove rientra quest'importante opportunità, ma siamo già in programmazione da diverso tempo sull'asse 2021-2027. Aversa è protagonista come comune, secondo comune della provincia di Caserta, con una rete territoriale importante. Noi crediamo molto nella co-progettazione e questa rappresenta un'occasione per invitare proprio voi studenti a farci pervenire idee, proposte da sviluppare insieme, perché l'unica strada che noi abbiamo, secondo me, è quella di condividere e di costruire insieme progettazioni, partendo proprio dal basso e quindi, con la partecipazione dei più giovani, potremmo avere delle idee e delle progettazioni innovative da presentare a quella che poi è la piattaforma competitiva delle grandi progettazioni in campo di finanziamenti europei e quindi anche del Recovery Fund.

Aversa possiede un ricco patrimonio storico artistico che molti giovani non conoscono nemmeno, non crede invece che potrebbe essere un settore in cui creare occupazione per i giovani?

Io sono convinto che questa sia una delle strade da percor-



rere per creare occupazione all'interno della nostra città, non a caso portiamo avanti e siamo quasi a compimento di un progetto che abbiamo definito polo-museale, inserendo all'interno il Museo Archeologico Della Legalità in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Il museo archeologico della legalità è quel luogo dove saranno esposti tutti i reperti archeologici trafugati nel tempo e poi ritrovati, in modo da poter rendere fruibili e visibili tutte queste bellezze e sarà qui nella nostra città a Piazza Modigliani, insieme al Museo Casa Cimarosa. Tutti conosciamo Cimarosa, quindi non è che Aversa sarà il volano per farlo conoscere, ma noi vogliamo utilizzare la sua grandezza per far conoscere Aversa. Quindi quest'idea polo-museale che sta per partire è un grande volano anche per l'occupazione giovanile e speriamo e ci auguriamo che tanti giovani possano partecipare lavorativamente a questa grande opportunità che stiamo mettendo in campo. Altro aspetto importante turistico-culturale è Aversa città della musica, mettere a sistema quei pilastri musicali richiamando ancora una volta Cimarosa e quindi la bellezza e la grandezza, insieme a Jommelli, nella musica classica, ma passando anche per delle realtà musicali importanti nella nostra città come ad esempio il premio Bianca D'Aponte, il concorso flautistico del Rotari, che viene organizzato ogni due anni, il Jazz Club e tante altre realtà che abbiamo sul nostro territorio e che devono essere portate in auge attraverso queste azioni che l'amministrazione, insieme alle realtà associative, insieme alla città sta mettendo in campo

Il disagio giovanile è forte, molti giovani la sera danno vita ad assembramenti o risse, come si può intervenire?

Sicuramente il controllo del territorio è importante, però io sono convinto che non basta soltanto la repressione. Si è detto poi anche degli assembramenti, però questo è un fatto contingente al momento, probabilmente siamo anche un po' tutti stanchi e quindi i più giovani sono più esuberanti, è nella loro natura fisiologica la voglia di star vicino agli altri ragazzi e quindi lo posso anche comprendere, anche se non si deve fare per il rispetto delle normative di prevenzione al COVID, ma non voglio soffermarmi su questo. Dicevo non basta la repressione, è un aspetto importante, ma secondo me noi dobbiamo, come istituzione, investire più in una campagna educativa e di sensibilizzazione, dove trasferire ai nostri giovani un principio di sano comportamento nel saper vivere in una società che deve saper porgere l'altra guancia, invece che essere aggressiva e questo, probabilmente, è ritorno al tema della prima domanda, è anche frutto di un cattivo utilizzo della comunicazione. Oggi agli occhi dei tanti, l'io e quindi il più forte, il più bravo è anche un esempio da seguire, rispetto invece a chi magari è un po' più altruista e più docile. Non è così. Noi dobbiamo essere tutti consapevoli che gli esempi da seguire sono gli esempi di quei ragazzi che sanno porgere l'altra guancia e sanno divertirsi in modo sano.

Il teatro non è solo una forma d'arte, è una forma di cultura, è una piattaforma di dialogo, è trasmissione. Perché noi non abbiamo un teatro comunale, come molte altre città? Questo permetterebbe ai ragazzi che frequentano le scuole di fare delle rappresentazioni e con-

sentirebbe, soprattutto, la libera espressione non solo a tutti i ragazzi, ma in particolare a chi ha problemi a relazionarsi con gli altri o difficoltà a comunicare. Invece le scuole sono costrette a pagare teatri terzi.

Questo è un tema sicuramente importante. Il teatro comunale non l'abbiamo però negli anni si è creato, all'interno della Casa Caianiello, l'ex macello, uno spazio dove si può fare teatro. Chiaramente non parliamo di un teatro come il Cimarosa. Oggi non sono neanche in grado, lo dico con sincerità, di poter prendere un impegno con la città nella costruzione di un teatro, ma quello che posso dire è che attraverso il recupero di alcune strutture come ad esempio la Chiesa dello Spirito Santo, che si trova proprio a Piazza Cirillo, accanto all'ex ginnasio, ecco sicuramente quello potrà essere un luogo che permetterebbe ai ragazzi di poter esibirsi, di poter recitare, di poter esercitarsi nella musica. Immagino quindi che qualche cosa di bello stia nascendo, anche se sicuramente non sarà paragonabile al San Carlo, però sarà un luogo della cultura, dove tanti ragazzi a titolo gratuito potranno andare ad esibirsi, potranno essere messi in rete in base ai loro talenti e quindi, perché no, potrebbe nascere qualcosa di veramente innovativo e di bello attraverso questo luogo che mette in relazione più persone.

L'isola di Procida ha ricevuto il titolo di Capitale della Cultura. Non potremmo proporre anche Aversa come tale?

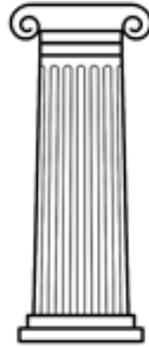
Io dico sempre che le cose vanno costruite, Aversa ha sicuramente tutte le carte in regola per poter diventare Capitale della Cultura. Infatti sicuramente si candiderà per rientrare come Patrimonio dell'Unesco, ma ogni cosa ha il suo tempo. Stiamo adesso costruendo questo percorso polo-museale, questo percorso di Aversa città della musica e quindi sicuramente ci proveremo, ma quando Aversa sarà, non soltanto ricca della sua cultura, ma quando questa cultura e queste ricchezze saranno anche fruibili alla collettività.

Lei è un sindaco giovane eppure ha avuto problemi con la sua maggioranza, il governo è in crisi. Perché la politica è così rissosa?

Io ritengo che in forma generale questa non è politica, questa è una parte di politica, che purtroppo spesso viene offuscata da, non voglio definire interessi di parte perché potrebbe essere frainteso, ma... è difficile trovare un termine corretto per essere chiaro soprattutto con voi giovani, perché il messaggio che deve passare è che la politica è una cosa bella. La politica non è quella delle beghe delle correnti all'interno dei partiti e forse non sono neanche correnti, perché le correnti nella concezione della Prima Repubblica erano corpi di persone che pensavano e producevano pensieri, forse queste potremmo definirli più spifferi. Ecco queste beghe interne di gruppi di persone all'interno dei partiti si possono trasformare in problemi amministrativi, però la forza vera di questa amministrazione è la partecipazione che arriva dall'esterno e quindi superiamo questi momenti di difficoltà politica tenendo chiare due cose: il mandato elettorale e quindi quegli obiettivi di mandato che ci sono stati affidati dai cittadini con la consapevolezza che fin quando la città partecipa alle scelte non c'è singolo che possa far cadere questa amministrazione.



REBUS: 8,7,2 FRASE: 3, 4, 2



PILLOLE DI CURIOSITAS

Parole derivate dal greco

Psicologia

ψυχή (psykē) = anima λόγος (lógos) = studio
Scienza che studia tutto ciò che riguarda la psiche (la mente), cioè il complesso dei fenomeni che costituiscono la personalità di un individuo.

Telefono

τηλε (tèle) = lontano φωνή (phōnē) = suono/voce.
Apparecchio che si usa per comunicare con la voce a distanza.

Periscopio

περί (peri) = intorno σκοπός (scopio) = osservatore
Strumento che permette di osservare, da una posizione riparata, tutta la linea dell'orizzonte.

Parole ancora in uso dal greco

Grafia = dal greco γραφία (scrittura)
Metafora = dal greco μεταφορά (figura retorica)
Filosofia = dal greco φιλοσοφία (amore per la sapienza)

Indovinello

Ἐκδύεται ὅτε τὸ ψῦχος ἄρχεται γενέσθαι
Si spoglia quando incomincia a far freddo

Proverbio

Σχολή ἄνευ ἀγαθοῦ διδάσκαλου ὡς οἰκία ἄνευ ὀροφου ἐστὶ
Una scuola senza un buon maestro è come una casa senza tetto

Soluzione rebus: Tricolore

Soluzione indovinello: Τὸ δένδρον L'albero



CENSURA DISNEY: UN PASSO AVANTI?



Disney censura sé stessa in nome del politicamente corretto, ma quei cartoni che hanno accompagnato generazioni di bambini diffondono davvero messaggi dannosi e denigratori? Purtroppo stiamo assistendo ad un vero e proprio revisionismo storico che, a tratti, sembra esserci sfuggito di mano

Alessia Abate, Maria Maddalena Della Corte, Lorenza Pagetta, Wanda Piccolo, Francesco Saverio Sagliocco, Maria Esmeralda Tamburrino III E



La Disney ha iniziato, un po' di tempo fa, con la censura all'interno del film d'animazione "Lilli e il Vagabondo" (1955), dove sono scomparsi i gatti siamesi, i due mici Si e Am, "troppo stereotipati" e "offensivi per il pubblico asiatico"; poiché nel distruggere una casa, cantavano una canzone (Siam siamesi) con marcato accento cinese, sostituiti poi nel remake, da due gatti di razza Devon Rex. Inoltre nella scena al canile, i cani reincarnano gli stereotipi dei paesi da cui provengono le loro razze.



Le censure continuano anche nel famosissimo cartone degli "Aristogatti" del 1970, nel quale, sulla stregua di "Lilli e il Vagabondo", il gatto siamese Shun Gon, rappresentato con gli occhi a mandorla mentre suona una canzone al pianoforte con le bacchette, viene censurato in quanto reincarnerebbe modelli irrispettosi per la cultura cinese.

Neanche il film "Dumbo" del 1941 sfugge al "politically correct", accusato di trasmettere contenuti denigratori nei confronti della comunità nera. Infatti, all'interno del gruppo di corvi, presentato con voci nere stereotipate, che aiuta il protagonista ad imparare a volare, è in risalto la figura dell'uccello Jim Crow che, facendo riferimento ad una serie di leggi segregazioniste in vigore nel sud degli Stati Uniti, renderebbe omaggio, insieme ai suoi compagni, ai "Ministrel Show", spettacoli in cui attori bianchi con il volto dipinto di nero personificavano delle versioni caricaturali degli schiavi neri. Gli stessi disegnatori hanno ammesso che effettivamente le scene del cartone farebbero riferimento ad episodi di razzismo tipici dell'epoca, tuttavia alcuni critici hanno ritenuto la sua condanna inappropriata in quanto i corvi sarebbero stati gli unici personaggi a non deridere il tenero protagonista per il suo difetto.

Tra i cartoni più amati dai bambini ritroviamo sicuramente "Peter Pan" (1953), anch'esso accusato di razzismo nei confronti della popolazione indiana; nel cartone, infatti, gli appartenenti ad una tribù di nativi americani, essendo ag-

gettivati come "pellerossa" e rappresentati come "barbari" perché inclini alla violenza, vengono cacciati dai Bimbi Sperduti come animali.

Nel mirino del revisionismo si collocano anche i film "Il libro della giungla" del 1967 e due episodi della serie di Topolino. Nel primo il Re Luigi, messo in scena con le sembianze di un orangotango e caratterizzato da scarse capacità linguistiche e pigrizia,

canta in uno stile Jazz Dixieland, caricatura della cultura musicale afroamericana. Per quanto riguarda, invece, Topolino, nell'episodio "Un regalo a paperina" del 1946, Paperino regala una pelliccia all'amata che dovrebbe essere ricavata dall'impiccagione di un orso, mentre nella puntata "Domani a dieta" del 1951, la bilancia intelligente definisce Pippo "grasso come un porcello", il quale, proponendosi di iniziare una dieta drastica, suscitò la rabbia del Comitato per la Tutela dei Minori. Una lunga lista segue la scia di questi cartoni, censurati anche per futili motivi in nome del politicamente corretto quali, ad esempio, Steamboat Willie (1928), I tre Caballeros (1944), Pinocchio (1940), La spada nella roccia (1963) e Hercules (1997).

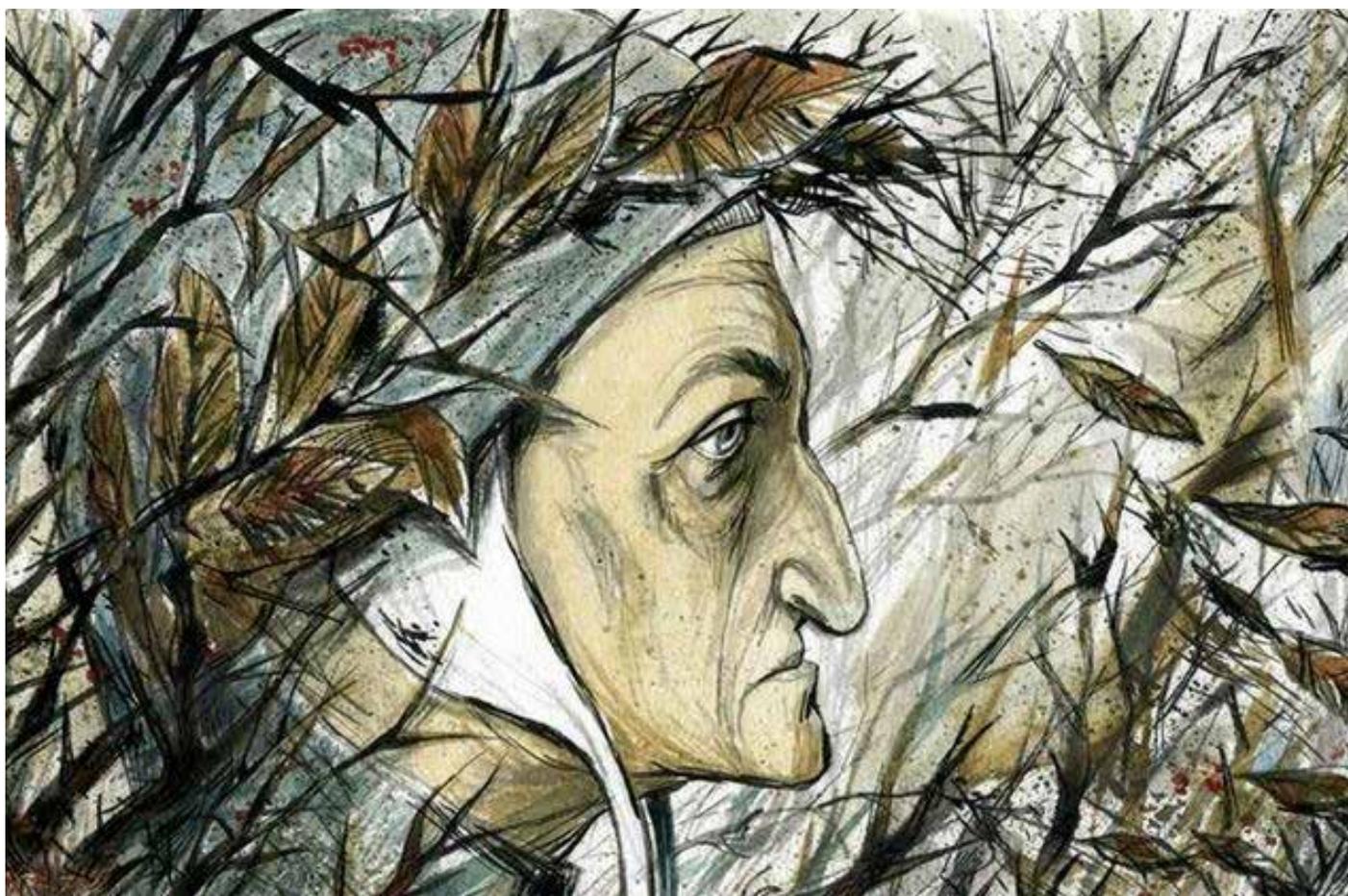
Sebbene scene di alcuni film presentino sospetti riferimenti ad eventi e personaggi discriminati, i cartoni della Walt Disney sono un vero e proprio esempio di arte cinematografica, e il processo di revisionismo subito da questi è stato scaturito dall'inutile rigidità di moralisti e polemisti che a causa della loro superficialità non hanno valutato l'importanza dei medesimi nella formazione di generazioni. Infatti, le scene in questione rappresentano episodi della nostra storia e meritano per questo di essere conosciuti e non dimenticati. Inoltre, l'anima innocente di un bambino, spettatore principale di questo genere cinematografico, non sarebbe capace di comprendere i messaggi descritti, che d'altra parte sono estremamente nascosti, e la loro censura rappresenterebbe, paradossalmente, la vera e propria discriminazione. Quindi, in conclusione, il "politically correct" rappresenta un passo avanti per la crescita sociale o una limitazione della nostra libertà e del nostro pensiero critico?



DANTE, COSÌ LONTANO EPPURE COSÌ VICINO

È davvero così incolmabile, oggi, la distanza tra noi e Dante?

Andrea Pellegrino e Federica Di Matteo IV H
Illustrazione di Marilena Nardi



N

el mezzo del cammin di nostra vita/ mi ritrovai per una selva oscura/ ché la diritta via era smarrita... Pochi sono i lettori che non conoscono questi versi capaci di catapultarci in un altro mondo: scuro, cupo, laddove la fitta nebbia sembra entrare nei polmoni più densa che mai, portando un peso enorme, quello del peccato, che sembra volerti togliere il respiro e trasportarti nel mondo dei dannati anche prima che il tuo tempo sia finito.

Oggi purtroppo l'amore per Dante e per la sua Commedia, sta diventando sempre più sfumato, soprattutto nel mondo giovanile dove viene soffocato nello studio scolastico, dal peso forse insostenibile di apparati filologici e critici che troppo spesso vengono utilizzati come chiavi esclusive per la comprensione del testo; senza considerare che le emozio-

ni, i sentimenti, i personaggi e i luoghi danteschi possano imprimersi nella nostra mente anche attraverso esperienze di altro tipo, basti pensare alle coinvolgenti letture-spettacolo, che hanno visto negli anni grandi nomi del teatro confrontarsi con le cantiche della Divina Commedia. Tra i principali, ovviamente, vi sono attori come Vittorio Gassman, Giorgio Albertazzi, Carmelo Bene ed infine Roberto Benigni.

È risaputo che, a proposito di Dante e della sua celeberrima opera, molti pensino che sia "troppo pesante", che usi "un linguaggio artificioso, incomprensibile, troppo lontano dalla nostra realtà". Altri, invece, riescono a spingere la loro immaginazione oltre il limite, ritenendo che la bellezza dell'opera risieda proprio nella sua elegante e raffinata complessità.

Ma quindi nello specifico cos'è che scoraggia molte persone



già nell'approccio alla lettura di questo classico? Innanzitutto il lettore, o meglio lo studente medio italiano, sembra essere quasi spaventato dal fatto che la Commedia sia un capolavoro in versi. Ciò viene, infatti, concepito come un qualcosa di estraneo, lontano da noi. Dal momento che siamo sicuramente più abituati a leggere racconti o romanzi, spesso non riusciamo ad apprezzare la bellezza e il piacere che solo l'eleganza e la musicalità del verso possono offrire. Ma non è forse anche questa la meraviglia dell'opera? D'altronde è anche il linguaggio figurato che consente a Dante di esprimere concetti profondi, arditi. Inoltre è proprio quell'ossessione di ricercare parole "esatte" ad indurlo a coniarne di nuove, e ciò indubbiamente ne fa "il padre della lingua italiana".

Altro grande ostacolo che sembra non invogliare alla lettura dell'opera è la distanza temporale che intercorre tra noi e Dante: la Commedia infatti è stata scritta sette secoli fa e la vita da allora è cambiata molto, perciò molte delle cose di cui Dante scrive non corrispondono a quelle che noi viviamo oggi. Inutile tentare di aggiornare Dante, come ricordava in occasione dell'ultimo Dantedì il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Eppure a me viene spontaneo notare, ad esempio, come l'epoca storica in cui Dante è vissuto rifletta in parte anche una problematicità che potremmo definire affine a molti nodi della complessità contemporanea. Dante assiste all'alba del Medioevo delineando, con tutta la passione delle sue inesauribili energie intellettuali e morali, un affresco immenso in cui vita, arte, fede, filosofia e tutta la sterminata gamma di emozioni umane trovano espressione nella poesia forse più alta e sublime che sia mai stata creata.

E allora, forse, Dante è più contemporaneo di quanto mol-

ti pensano. Se, infatti, come dicevamo, nel periodo in cui scrive, egli vede tramontare i grandi sistemi universali che erano stati alla base del pensiero, della politica e della religione in Occidente è vero anche che anche noi oggi, come lui, brancoliamo nel buio, alle prese con processi di radicale trasformazione, in un mondo sempre più globalizzato e interconnesso, di cui non riusciamo a leggere con esattezza i possibili sviluppi; alle prese con una pandemia che ha sconvolto le nostre consuetudini, il nostro modo di vivere e probabilmente anche il nostro modo di pensare e i cui effetti devastanti saranno sicuramente da valutare in un periodo abbastanza lungo.

Dante aveva a cuore un'utopia politica ormai resa impossibile, nei fatti, dal consolidamento di quei processi storici che porteranno l'Europa ad assumere una fisionomia ben diversa dal ripristino di quell'impero universale tanto intensamente vagheggiato. E allo stesso tempo aveva una lucidissima coscienza della crisi morale e spirituale che lacerava la sua epoca.

Le circostanze storiche, la realtà sociale, l'universo morale, tutto, ogni cosa oggi è profondamente diversa. Eppure anche noi, come Dante, cerchiamo di ritrovare la via che abbiamo smarrito e ci emozioniamo leggendo questi versi che ci sorreggono nella incrollabile speranza di una possibile rigenerazione morale, spirituale e civile.

Leggere Dante non è magari semplice, ma, come scriveva in un bell'articolo qualche anno fa Claudio Giunta:

"se si affrontano e si superano queste difficoltà si riceve in premio la possibilità di entrare in una delle menti più affascinanti nella storia dell'umanità, di vedere il mondo coi suoi occhi e la sua intelligenza e di leggere alcuni dei versi più belli della nostra letteratura. È più di quel che meritiamo."



fonikamente

tutto un altro discorso

Alta professionalità

Fonikamente è riconosciuto a livello nazionale dall'Associazione Nazionale Disturbi dell'Apprendimento

Indagini diagnostiche approfondite

Il nostro gruppo di lavoro non mira semplicemente a fornire un'etichetta diagnostica ma a definire le aree di forza e di debolezza del paziente

Aggiornamento formativo

L'attività di ricerca continua consente di applicare le più moderne tecniche riabilitative e terapeutiche

Formazione

- Scuola
- Operatori Sanitari
- Tutor per DSA

Abilitazione

- Linguaggio
- Balbuzie
- DSA
- Attenzione e memoria

Tutor DSA

- Potenziamento funzioni esecutive
- Obiettivi specifici
- Condivisione risultati
- Strategie di intervento

Via Vincenzoigliaro, 27
80128 Napoli (vomero)

Piazza Principe Amedeo, 53
81031 Aversa (Ce)

Telefono & E-mail
+39 3387560529 info@fonikamente.it



DANTE A SPASSO CON HARRY POTTER

È possibile accostare la meraviglia del sogno dantesco alle pagine della fortunata saga fantasy di Harry Potter?

Chiara Liscio e Antonia Cesaro IV H

La Divina Commedia è un monumento

letterario, un'opera di straordinaria forza rappresentativa e stilistica. Come tutti i capolavori, una volta entrati nel suo universo non può che lasciare stupiti, quasi intimoriti. Leggere Harry Potter è come sognare ad occhi aperti, perdersi tra castelli incantati, streghe e maghetti. Dante Alighieri e Harry Potter sono separati da ben sette secoli, eppure tra i canti della Divina Commedia e le pagine della saga fantasy della Rowling ci sono tante analogie.

La saga della Rowling è incentrata sulle avventure di un giovane mago, Harry Potter, e dei suoi migliori amici, studenti della scuola di magia e stregoneria di Hogwarts ed è ambientata nel mondo magico. È il racconto del viaggio di un ragazzino bisognoso di trovare risposte, un ragazzino che scopre di essere speciale e di poter vivere in qualche maniera questa sua decisione di scappare dalla "normalità". La Divina Commedia racconta il viaggio di redenzione del poeta, attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso, affiancato dalla guida del poeta latino Virgilio (per l'Inferno e per il Purgatorio) e da Beatrice (per il Paradiso).

Esistono davvero delle analogie fra i testi? Da lettrici



appassionate...la risposta è sì!

Leggendo ci siamo accorte di quanto le opere siano vicine fra di loro. Noto è l'ingegno di Dante a proposito della numerologia: la Commedia si compone di tre cantiche, ognuna composta di 33 canti; tutti i canti sono scritti in terzine, tre sono le fiere incontrate nella selva oscura. Ma è evidente che il tre domini anche nella saga tanto amata da noi ragazzi.

Hermione, Harry e Ron sono i tre protagonisti della storia. In "Harry Potter e il calice di fuoco" l'autrice fa riferimento al Torneo Tremaghi: tre sono i partecipanti,



tre sono le prove da affrontare. Inoltre, al torneo parteciperanno, per un errore commesso, quattro ragazzi/maghi per cui è sottolineata l'imperfezione e il fatto che il torneo sia stato truccato e manipolato. La perfezione in entrambi i casi è racchiusa solo ed esclusivamente nel numero tre. Anche Harry, come il pellegrino Dante, affronterà tre diversi percorsi di discesa: le segrete di Hogwarts, la Camera dei Segreti e il tunnel che lo condurrà alla Stamberga Strillante. Non possiamo dimenticare il simbolo dei doni della morte, tre doni della morte: il mantello dell'invisibilità, la bacchetta di Sambuco e la pietra della resurrezione. Insomma, il numero tre, se non ve ne siete mai accorti, ricorre in maniera davvero insistente in entrambe le storie. Come il numero tre, anche il numero sette (simbolo della perfezione umana) allo stesso modo: il viaggio di Dante dura infatti sette giorni, sette sono anche i vizi capitali. Mentre in Harry Potter appare ancora di più: sette è infatti il numero della maglia che Harry indossa nei tornei di Quidditch, sette sono i figli Weasley, sette sono gli Horcrux (elementi generici dove Voldemort ha conservato la sua anima) e sette sono le occasioni in cui Harry si scontrerà con il Signore Oscuro. Ma se siete davvero interessati a scoprire altre analogie fra le due opere... continuate a leggere, perché ci siamo accorte di cose davvero impressionanti...

Non vi sembra che Virgilio sia facilmente associabile al nostro vecchio e caro Silente? Entrambi con una lunga barba bianca, pieni di esperienza e saggezza, sanno sempre cosa fare nel momento e nel modo giusto. Però, è anche vero che ad un certo punto della storia i due maestri lasciano i loro protetti da soli poiché devono poter imparare a cavarsela autonomamente: Silente muore, mentre Virgilio non può elevarsi sino al

Paradiso.

Se riprendessimo il sesto libro di Harry Potter in una parte del testo ci accorgeremo di una situazione particolare, quella in cui Harry e il Professor Silente sono costretti ad attraversare il lago in cui sono immersi gli Inferi. Questo ci fa venire in mente l'atmosfera del terzo canto dell'inferno in cui Dante e Virgilio vengono traghettati da Caronte attraverso l'Acheronte, uno dei fiumi infernali.

Infine, l'analogia più importante, l'elemento che lega profondamente le due storie è l'amore. L'amore di Dante verso Beatrice è ciò che gli dà la volontà di arrivare sempre più in alto nella speranza di ritrovarsi, ritrovare la sua essenza e la sua anima. L'amore per Beatrice è platonico, ma allo stesso tempo reale, perché diventa la salvezza di un pover'uomo. D'altro canto è l'amore di una donna che ha aiutato anche Harry. L'amore della madre è ciò che lo ha salvato, lasciandogli solo quella cicatrice che significava "sopravvissuto al male" quella notte, in quella stanza, dove tutto ebbe inizio. Harry dovrà imparare a cavarsela da solo, perché i suoi genitori sono morti proprio per far sì che lui potesse vivere e questo Harry lo sa. Sa che i genitori hanno fatto di tutto per lui e sa che è giusto riconoscere questo sforzo d'amore universale. Quest'ultimo è ovviamente il sentimento che Voldemort non potrà mai conoscere per cui sarà facile batterlo perché è necessario che esista qualcosa per cui lottare e il semplice bisogno del Signore Oscuro di voler dominare su tutto e tutti non basta! Il mondo aveva bisogno di tranquillità, affetto ed interesse verso il prossimo. Questo è ciò di cui aveva bisogno il mondo di Harry allo stesso modo il cuore di Dante, pronto ad essere purificato, sereno per incontrare l'amore che avrebbe salvato l'umanità: quello di Dio.

OSSERVATORI **O**CITTADINO
SPAZIO DI COMMENTO & CONFRONTO

PER CONTATTI



IL CIRILLO PREMIATO DAL SENATO

Al culmine di un percorso di formazione nell'ambito di un progetto che rientra anche nelle attività di PCTO, il Cirillo si qualifica con una proposta di legge

Francesco Saverio Sagliocco, Wanda Piccolo, Michele Fabozzo,
Nicola Vincoli, Renato Romagnoli III E

La VB del Liceo Classico "D. Cirillo" di Aversa ha avuto l'opportunità di partecipare ad un incontro online (causa covid-19) il 22 marzo, con il Senato della Repubblica, proponendo un disegno di legge riguardante la modifica dell'articolo 75 della Costituzione Italiana, sul referendum abrogativo, che è stato e approvato e premiato. L'iniziativa ha come scopo la diffusione, tra gli studenti, della conoscenza delle funzioni e delle attività che svolge il Senato, dando ai ragazzi la possibilità di conoscere e comprendere le svariate fasi del procedimento legislativo, dalla presentazione di un disegno di legge alla sua eventuale approvazione da parte del Parlamento, prevedendo un'attività in classe di ricerca e approfondimento con la collaborazione di tutto il gruppo scolastico. Gli alunni della III E Comunicazione del sopracitato istituto hanno intervistato alcuni dei partecipanti al progetto, in particolare gli alunni Giada Mosca e Alfonso dell'Aversana, sui vari temi affrontati.



chiesto di modificare gli emendamenti da noi proposti fissando un tetto minimo a 400.000 firme e un quorum al 40%, istituendo inoltre il referendum propositivo di indirizzo, una nuova tipologia in cui il popolo stesso può proporre delle leggi oltre che abrogarle, come è già contemplato nella costituzione della Svizzera, di San Marino e degli Stati Uniti. Il disegno è stato approvato nonostante alcuni emendamenti siano stati respinti. (Alfonso dell'Aversana)

In che cosa è consistito, a grandi linee, il progetto "Un giorno in Senato" a cui avete avuto la possibilità di partecipare e di cosa tratta il disegno di legge che avete presentato e su cui avete dibattuto? Da cosa è scaturita l'idea?

Abbiamo redatto questo disegno di legge due anni fa, attraverso il quale, una riforma dell'articolo 75 della Costituzione Italiana, riguardante il Referendum abrogativo, è stata da noi proposta in Senato. L'idea nasce dal fatto che negli ultimi anni ce ne sono stati molti, come ad esempio quello del 2016, per la riduzione del numero di parlamentari o il Referendum per l'abolizione di altri enti. Poiché durante il Referendum delle Trivelle molti partiti, per non far passare queste proposte, hanno effettuato il boicottaggio incentivando i cittadini a non esprimere il proprio voto e a non tener conto dell'appello elettorale, ci siamo interessati di richiedere un abbassamento del quorum referendario dal 50% più 1 al 35% (un terzo degli aventi diritto al voto) nonché una diminuzione delle firme necessarie da 500.000 a 350.000 e la possibilità ai consigli regionali di richiedere il referendum. Durante il percorso ci è stato, tuttavia, ri-

In modo più concreto quali effetti, il disegno di legge da voi proposto, avrebbe potuto provocare sulla cittadinanza e sul territorio?

Partecipando al progetto, saremmo dovuti andare a Roma e discutere di fronte ai senatori della nostra proposta; quest'opportunità ci ha spinti a preferire questo progetto durante il quale abbiamo elaborato una modifica all'articolo 75 della Costituzione che consentisse alle istanze popolari di essere ascoltate. Durante il colloquio abbiamo, quindi, posto degli esempi, quali le concessioni permesse per la costruzione di strade, con annesso le sostanze inquinanti che, per esempio, non sono state favorite al sud a causa dei precedenti e delle conseguenze derivanti dal fenomeno della "Terra dei fuochi". Proprio su questo argomento abbiamo domandato su come il governo si proponesse di affrontare tale problema e, in ambito scolastico, se ritenessero la DAD una valida alternativa alla didattica in presenza. (Giada Mosca)

Secondo la vostra opinione è giusto che un governo ascolti le proposte di ragazzi da cui, magari, trarre ispirazione per delle disposizioni future?

Sicuramente! Infatti ho notato che in tutti i settori si può fare qualcosa per migliorare le condizioni della società, soprattutto se, già da ragazzi, prendendo coscienza dei problemi che affliggono la società, si ha la possibilità di far capire alle figure che guidano l'Italia come agire, e chissà, far accendere in loro quella lampadina per migliorare il nostro Paese. *(Giada Mosca)*

Sebbene l'incontro non sia avvenuto di persona, nell'illustre Palazzo Madama, ma, causa covid-19, a distanza, l'esperienza è stata interessante e coinvolgente allo stesso modo?

Partendo dal presupposto che stare fisicamente in Senato e presentare il lavoro in presenza sarebbe stata tutt'altra cosa, considerando anche che il giorno prima avremmo dovuto visitare Roma e i suoi monumenti, il solo fatto di potersi confrontare con delle figure autorevoli del nostro paese è stata comunque un'esperienza emozionante ed indimenticabile poiché, in tutto e per tutto, siamo riusciti a far conoscere la nostra opinione. Quindi, sì, è stata sicuramente un'esperienza coinvolgente nonostante tutto. *(Giada Mosca)*

Quali personaggi politici avete avuto modo di incontrare e che ruolo essi svolgono nel governo nazionale?

Abbiamo incontrato la senatrice Valeria Valente del PD e il senatore Fabio di Micco ex parlamentare del M5S. Ci siamo confrontati maggiormente con la senatrice Valente che fa parte della Commissione degli Affari Costituzionali e quindi più competente sulla tematica del nostro disegno di legge: la commissione di cui fa parte, infatti, si occupa del rispetto o meno delle norme costituzionali. Inizialmente, inoltre, il dottor Martinelli, durante la presentazione della giornata ci ha descritto le 14 commissioni di cui il senato è composto, che trattavano temi più disparati. *(Alfonso dell'Aversana)*

Tra i due senatori che avete conosciuto e con cui avete interloquito, quale vi ha colpito di più e perché?

Entrambe le figure sono state assai disponibili, rispondendo a tutte le domande proposte, ma soprattutto hanno mostrato la stessa emozione di noi alunni. Pertanto il confronto con esse è stato molto proficuo, in quanto, appartenendo entrambe al nostro territorio, vivono la nostra stessa situazione della quale conoscono i problemi. La senatrice Valente, per di più, ha pubblicato un post online ringraziando tutti gli studenti ed i docenti che ci hanno seguito, soffermandosi sull'impegno

che abbiamo profuso e sull'eccezionalità della giornata, nonostante si sia svolta a distanza. *(Giada Mosca)*

Cosa vi ha lasciato quest'esperienza e se ne avete la possibilità la rifareste?

Sicuramente sì, ma con più consapevolezza. Certo due anni fa non era molto esperta in questo campo, principalmente perché non mi interessavo di politica, complice anche l'età. Se dovessi riparteciparvi, però, lo farei con la consapevolezza che anche un gruppo di ragazzi può essere in grado di illuminare le figure cardine della politica italiana. Lo rifarei anche perché abbiamo avuto la possibilità di conversare con due senatori e ricevere i loro complimenti, ma, sicuramente senza covid-19, che ha fatto un po' perdere la completezza ed il "romanticismo", se posso dirlo, di questa esperienza. *(Giada Mosca)*

Quanto è stata fondamentale per questa esperienza la collaborazione di ogni singolo individuo della classe e come, in questo periodo di pandemia, vi siete organizzati? L'interesse è stato equo?

Ognuno ha fatto il proprio lavoro ed è, ovviamente, stata fondamentale la collaborazione di tutti, perché le

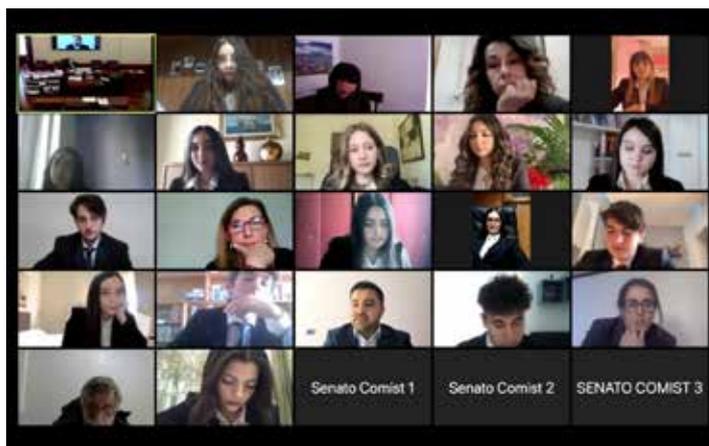
cose da fare erano molte. Infatti, il programma da seguire, presentatoci all'inizio, era assai vasto in virtù della proposta di legge da redigere e della ricerca di testi normativi da svolgere. Abbiamo, difatti, citato, articoli risalenti al 1970 ed alcuni referendum che sono stati mossi in Italia dal '68 ad oggi, circa una novantina. Tutti, dunque, hanno partecipato equamente e siamo riusciti

a dividere il lavoro, dando ad ognuno la possibilità di esprimere la propria opinione. *(Alfonso dell'Aversana)*

Il colloquio con questi personaggi vi ha ispirato ad intraprendere la loro carriera in un futuro prossimo?

Personalmente, nonostante la scelta dell'università sia molto vicina, sono una ragazza estremamente indecisa e posso quindi dirmi ancora in fase di stallo; ciò non toglie nulla al fatto che a me, come a tanti altri dei miei compagni, questa esperienza abbia aperto gli occhi su un mondo al quale prima mi interessavo poco. Non so se intraprenderei mai un percorso del genere, ma adesso so di avere il potere di far sentire la mia voce e di poter lottare per i miei diritti. *(Giada Mosca)*

Sebbene il tempo mi abbia ormai allontanato da tale interesse, due anni fa avevo intenzione di iscrivermi proprio all'Università di giurisprudenza e questa esperienza mi ha dato modo di avvicinarmi molto alla costituzione e alla lettura degli articoli. *(Alfonso dell'Aversana)*





"DISEGNARE MI RENDE FELICE": INCONTRO CON GIUSEPPE PALUMBO

Il liceo classico delle comunicazioni di Aversa protagonista di una fantastica esperienza: un webinar dedicato al mondo del fumetto, con la partecipazione di Giuseppe Palumbo, uno dei più famosi fumettisti italiani.

Fabiana Fabozzi, Valeria Pia Liguori, Anna Notarantonio, Anna Menale, Gloria Marilidia Moretti, Maria Consiglia Capasso, Nunzio Oliva – 4H

Punedì 22 marzo, in videoconferenza su Zoom, le classi dell'Indirizzo Comunicazione impegnate nel percorso sul fumetto - accompagnate dai docenti e da Pino Imperatore, umorista e scrittore che ci ha fatto sin qui da guida in questo mondo entusiasmante - hanno partecipato a un interessantissimo webinar, a cui ha preso parte Giuseppe Palumbo, uno dei più importanti e innovativi disegnatori contemporanei. È un'arte tutta da scoprire quella di Giuseppe Palumbo, che con grande disponibilità e naturalezza ci ha raccontato come è riuscito a fare della sua passione un vero e proprio lavoro. Nato a Matera nel 1964, comincia a pubblicare fumetti per le storiche riviste Cyborg e Frigidaire, creando per loro il suo personaggio più noto: Ramarro, supereroe masochista. Dopo aver fatto parte dello staff di Martin Mystère, a partire dal 2000 diventa disegnatore di punta del remake di Diabolik. Giusto per citare alcune tra le innumerevoli attività che spiccano nel suo prestigioso curriculum.

Ma cos'è che rende così originale e attuale lo stile di Palumbo? Oltre ad una buona dose di talento, soprattutto gli studi classici lo hanno aiutato a qualificare la sua cifra stilistica, mantenendo un contatto anche col mondo antico. Infatti durante l'incontro il fumettista ci ha rivelato che proprio grazie a questo tipo di studi ha avuto la possibilità di coniugare due tipi di prospettive, una più canonica ed un'altra, definita rovesciata, che nasce dalla sua maniera di osservare la realtà da angolazioni insolite e originali. Insomma un artista a tutto tondo, attento alla cura di ogni singolo dettaglio, che ci ha illustrato alcuni suoi lavori, dialogando con noi sulle tecniche utilizzate, sull'intero flusso di lavoro che va dalla sceneggiatura fino agli ultimi ritocchi prima della stampa.

Al termine dell'incontro, che ha riscosso notevole successo tra noi studenti, abbiamo avuto la possibilità di soffermarci a dialogare con lui sugli aspetti che maggiormente ci hanno affascinato. Gli abbiamo chiesto,



per esempio, da cosa prendesse ispirazione per le sue tavole. Ecco cosa ci ha risposto:

"Dal mio punto di vista, credo non esista l'ispirazione, siamo una sorta di computer umano che reagisce in base alle informazioni che ha, e cerca le connessioni più bizzarre per catturare l'attenzione del lettore, modificando gli aspetti canonici. Siamo delle macchine singole che hanno il proprio hard disk diverso da quello degli altri, ma l'originalità sta nei nostri gusti specifici. Dunque, più sono sintonizzato su degli aspetti particolari della realtà, più quello che faccio

è singolare."

Un altro tratto distintivo del fumettista, è l'importanza che egli attribuisce al disegno analogico, ricorrendo ancora alla cara vecchia matita:

"Disegnare sul foglio di carta coinvolge una quantità di sensi: il tatto, l'olfatto, l'udito... sentire l'odore dell'inchiostro e lo scorrere della matita sul foglio, sono tutti contenuti sensoriali che arricchiscono l'esperienza del disegno, anche se non rinnego i vantaggi del digitale". Non capita tutti i giorni di poter incontrare un Maestro del fumetto del calibro e, consentiteci, della simpatia di Giuseppe Palumbo, che ringraziamo ancora per aver condiviso con noi la sua esperienza, dimostrandoci come a partire dalle solide basi dei suoi studi classici, sia stato per lui possibile riuscire a trovare nel disegno la "chiave della felicità".



UNA GIORNATA AGLI SCAVI

Un'attività che avvicina gli alunni al patrimonio storico-archeologico, creando una perfetta fusione tra divertimento e apprendimento

Claudia Costanzo, Federica Di Martino, Rosa Maria Iuliano, Giusy Luchini, Silvia Marino, Rossella Mormile, Marina Russo, Christian Sanni Tana III H



Archeologia... parola antica, ma scienza moderna. L'archeologia (dal greco ἀρχαιολογία, composto dalle parole ἀρχαῖος, "antico", e λόγος, "discorso" o "studio") è la scienza che studia le civiltà e le culture umane del passato e le loro relazioni con l'ambiente circostante, mediante la raccolta, la documentazione e l'analisi delle tracce materiali che hanno lasciato. È un modo per leggere il mondo, ciò che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni. La disciplina, che ha un nome utilizzato già dagli scrittori greci, oggi è una moderna scienza storica che ambisce a portare il suo contributo alla ricostruzione dell'antichità attraverso una sua peculiare metodologia di individuazione, recupero e studio del patrimonio di testimonianze materiali pervenute sino a noi. Gli studenti durante il loro percorso vengono formati per implementare un approccio di didattica attiva, dove s'insegnano le basi e i concetti fondamentali per poter iniziare un'esperienza di scavo archeologico e seguire il dovuto processo nel suo divenire.

Aversa non ha siti archeologici, però per fare un'esperienza formativa si sta considerando il sito dell'Antica Atella, parco ancora da studiare e "tirar fuori", dove molte sono le testimonianze ritrovate ed è per questo che il Liceo Cirillo ha ritenuto opportuno partecipare attivamente, stilando un protocollo con il Comune di Sant'Arpino. Gli studenti del Liceo Classico della Comunicazione hanno due momenti formativi nei primi due anni di corso: uno più didattico al primo anno e l'altro più operativo al secondo anno. Quindi alla teoria si associa l'attività laboratoriale sul campo. La prima esperienza si è avuta il 03-04-2019 quando i primi iscritti al nuovo corso di studi "Liceo classico della Comunicazione" iniziarono la loro avventura: il laboratorio archeologico, presso il Museo Campano di Capua.

Un'attività che poi ha condotto ad uno "scavo stratigrafico", virtuale, ma DIVERTENTISSIMO!

...TALMENTE CONTENTI E PIENI DI TANTA VOGLIA DI FARE..NON VEDIAMO L'ORA DI RIPETERE L'ESPERIENZA PRESSO UN VERO SITO!!!

"Noi alunni della 3 H, in quanto studenti del Liceo Classico della Comunicazione, nel primo biennio siamo stati coinvolti, sotto la guida del nostro professore Giuseppe Soreca, in quest'attività interessante e formativa nell'ambito dell'archeologia, materia di indirizzo. Presso il Museo Provinciale Campano, già citato, ci siamo cimentati in prima persona nell'attività degli scavi archeologici, svolgendo lavori di diversa difficoltà, imparando i metodi dello scavo, le modalità di lavoro in squadra e utiliz-

zando gli attrezzi del mestiere: pennellino, paletta, cazzuola, trowel... È stata un'esperienza unica che ci ha fatto sentire dei veri e propri archeologi perché ci ha permesso di avere un approccio diretto con la materia affiancando la parte teorica a quella pratica.

Il percorso di laboratorio archeologico è iniziato con un excursus teorico - multimediale e con il supporto di un esperto che ci ha indirizzati nella compilazione della scheda US (unità stratigrafica). Divisi in gruppi e forniti del materiale necessario, abbiamo collaborato nello svolgere la simulazione riportando



alla luce reperti antichi e compilando la documentazione assegnata. Ha completato, poi, il tutto la visita guidata del museo, dove abbiamo osservato una serie di frammenti, una raccolta di marmi, lastre incise, rilievi di grande importanza, resti di mosaici e collezioni di monete di vario genere sistemate in bacheche e vetrine. Come ultimo step, sempre divisi in gruppi, abbiamo effettuato la misurazione, uno degli altri compiti dell'archeologo, di lastre e testimonianze antiche, che abbiamo, poi, registrato nella scheda US.

Possiamo quindi affermare che è stata un'esperienza indimenticabile, non sono mancate insicurezze e timori, ma quando si prova qualcosa di nuovo un po' di ansia è norma-

le. A questo proposito è stato fondamentale il supporto e la guida del nostro professore che è stato capace sin da subito di ascoltare le nostre perplessità e rassicurarci. Tuttavia è stata un'avventura che rimarrà per sempre nei nostri cuori e che ha arricchito il nostro bagaglio culturale. Speriamo di poter vivere nuovamente questi momenti e di provare di nuovo queste emozioni. Ci auguriamo, infine, di avervi trasmesso le nostre stesse sensazioni e di aver in qualche modo suscitato il vostro interesse".

Lo studio della disciplina così realizzato intende sensibilizzare e avvicinare gli alunni al valore e alla conoscenza del patrimonio storico archeologico e di come esso possa costituire una risorsa per lo sviluppo e la crescita del territorio, una ricchezza economica e sociale. Ma anche creare momenti di condivisione e compartecipazione: il gruppo-la squadra. La partecipazione all'attività laboratoriale è finalizzata a far comprendere le modalità della ricerca archeologica, dalla scoperta delle tracce lasciate dall'uomo del passato alla ricostruzione della sua storia, e nel far vivere nel piccolo le emozioni di una scoperta scientifica. Occorre oggi sempre più continuare a contrastare il degrado culturale, la crisi valoriale del nostro "Patrimonio Archeologico" come depositario della nostra memoria storica e anche come veicolo economico.



STORIA, MITO E LEGGENDA DELL'"ARMA" CHE HA UNITO IL MONDO

Tifare per una squadra o gioire con i suoi atleti non significa solo vincere un premio, ma avere un'appartenenza, credere in un sogno comune. Sarà un viaggio tra storia e leggenda alla scoperta di una delle più importanti manifestazioni del mondo, le Olimpiadi.

Maria Pia Emilia Aversano Orabona, Rosa Petruzzo, Christian Sanni Tana, Luciano Vassallo

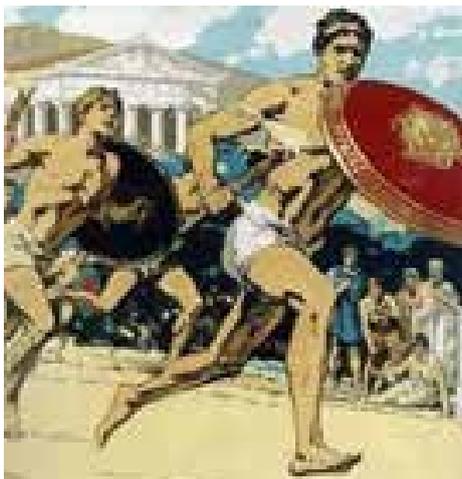
I giochi sportivi dell'era moderna, ecco cosa sono le Olimpiadi. Un evento quadriennale che prevede la partecipazione dei migliori atleti del mondo in quasi tutte le discipline praticate nei cinque continenti. La tradizionale presenza dell'Italia a questi grandi giochi quest'anno potrebbe essere compromessa. Le Olimpiadi del 2021 si svolgeranno dal 23 luglio all'8 agosto a Tokyo, la conferma è arrivata dal vademecum dal CIO (Comitato Olimpico Internazionale), in collaborazione con il paese nipponico. Saranno adottate numerose contromisure a causa della pandemia da Covid-19 che ha già costretto il rinvio di questo evento, programmato per il 2020, al luglio di quest'anno. Tra le possibili misure standard di sicurezza ci sarà proprio l'assenza del pubblico, l'utilizzo obbligatorio e costante di mascherine, screening regolari e contatti minimi tra tutti i partecipanti. Sarà il mancato rispetto delle direttive della carta Olimpica a tagliarci fuori dai giochi? Il problema nasce dalla mancata indipendenza del nostro comitato Olimpico dal potere politico che, al momento, non sarebbe compatibile con lo Statuto Olimpico. Per ora è stata attuata una semplice sospensione per dare tempo al governo di sistemare le cose; proprio per questo motivo si starebbe pensando ad un decreto che attribuisca l'autonomia al Coni. Forse sarà giunto il momento di rompere questa stretta simbiosi tra politica e sport, che si protrae dalla creazione e riconoscimento dello stesso Comitato Olimpico Nazionale, avvenuti rispettivamente il 1908 e 1913. Molti di più sono gli anni che ci separano dalla nascita di questo antico e celeberrimo evento: 776 a.C. Olimpia, i primi giochi ebbero luogo nello splendore della Grecia antica, tra i boschi e le ricche acque di Olimpia. È grazie alla storia e alle nostre antiche tradizioni, se il prossimo luglio guarderemo dai nostri divani, in preda all'agitazione e all'eccitazione, gli atleti della nostra Nazionale. Ma sappiamo che tra mito e realtà il confine è sottile.

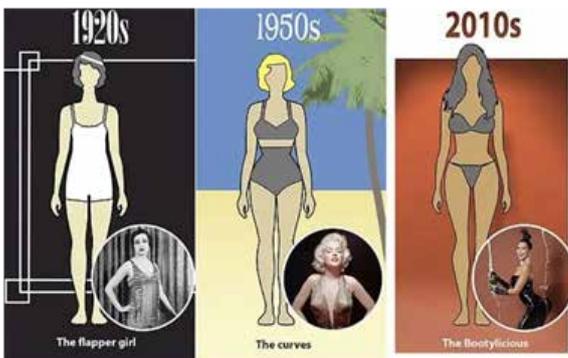
L'origine delle Olimpiadi risale ad una leggenda: Pelope, conquistatore del Peloponneso, giunto ad Elide, accettò la sfida lanciata dal Re della regione che aveva promessa la figlia Ippodamia in sposa a colui che fosse riuscito a rapirla sul suo cocchio evitando le frecce lanciate dallo stesso Re. Tredici pretendenti morirono, ma la sorte non fu la stessa per Pelope che, grazie ai suoi corsieri, vinse la gara e sposò la fanciulla. Secondo un'altra versione, il conquistatore ottenne la vittoria solo grazie al patto stretto con il Re, al quale promise metà del regno in caso di successo. Ed ecco che la seconda versione ci porta alla realtà e rende la storia più vicina alle nostre cattive abitudini. Ma siamo sicuri che tutti gli eroi e i personaggi storici siano davvero dotati di tali valori? Oggi scopriremo che non è così perché a volte la vera faccia di una storia è quella che si cela dietro ad una verità nascosta.



Sembra infatti che anche nelle antichissime Olimpiadi ci fossero atleti con uno scarso cuor di leone. Pausania, scrittore e geografo greco antico del II secolo d.C. nel suo scritto *Periegesi della Grecia* (V, 21.18), ci racconta di Serapione, un partecipante delle Olimpiadi, che il giorno prima della convocazione del pancrazio (antico sport da combattimento) fu così terrorizzato dai suoi avversari da scappare via. Costui è il solo tra tutti gli uomini ad essere stato "multato per codardia". La storia delle Olimpiadi ci presenta incredibili aneddoti nell'era moderna, dove gli atleti si fanno riconoscere per la loro originalità. Stoccolma 1912, si corre la maratona da 40,2Km, il caldo è opprimente e circa 34 corridori non taglieranno il traguardo. Tutti sopravviveranno, tranne uno, di cui si sono perse le tracce. È il giapponese Siso Kanakuri, dato per disperso. Il mistero verrà risolto quando nel 1962 l'ex atleta viene scovato da un reporter svedese in Giappone, dove si è sposato e insegna geografia a scuola. Racconta che, a metà strada di quella faticosa maratona, vinto dal caldo, trovò ospitalità presso una famiglia svedese e non portò a termine la gara; imbarazzato per la sua performance, tornò in incognito in Giappone con una nave per ricominciare una nuova vita. Sport significa inclusione e partecipazione e le Olimpiadi senza dubbio sono l'unico evento della storia dell'uomo che ha sempre unito il mondo;

tutti e cinque i continenti che collaborano e si sfidano nel nome del fair play per un ideale comune: lo sport come cura ai mali del mondo. Basti citare le Olimpiadi del 1968 di Città del Messico, dove il velocista americano Peter Norman, l'eroe bianco del Black Power, durante la premiazione di quella gara, non esitò ad alzare il pugno chiuso, proprio come i suoi avversari sportivi Tommie Smith e John Carlos, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti civili degli afroamericani. Che si parli di storia, leggenda o mitologia poco importa, basta solo ricordare che lo sport è l'unica arma che, brandita da chiunque, non può che fare del bene... e le Olimpiadi ne sono la degna rappresentazione.





I CANONI DI BELLEZZA

La bellezza non è un concetto statico!

Teresa Caputo, Claudia Matteucci, Ester Mottola, Elisabetta Polverino, Assunta Zammartino, Alessia Zucca III E

A

Il canone di bellezza è l'ideale estetico riguardante il corpo che viene riconosciuto dalla società. Questo è strettamente legato all'epoca e al contesto culturale, economico e sociale di un popolo e raccoglie le migliori e più desiderabili caratteristiche di bellezza fisica. Tale canone si è espresso in varie forme

nel corso della storia ed è stato tramandato attraverso varie espressioni artistiche.

In principio l'idea di bello e quella di bene erano strettamente legate, come suggerisce la radice etimologica (il latino *bellus*, cioè "bello", è diminutivo di un'antica forma di *bonus*, cioè "buono"). Successivamente, la nozione di bellezza è divenuta una categoria autonoma e, nel XVIII secolo, nasce l'estetica, disciplina autonoma riguardante il bello.

Fin dall'antichità la bellezza femminile è stata valutata e misurata sulla base di un modello estetico di riferimento, riconosciuto dalla società in un determinato contesto storico e culturale. Lo stereotipo di bellezza femminile nell'Epoca Rinascimentale è la donna dal corpo giunonico, in cui la formosità diventa il simbolo del ceto sociale elevato, infatti i dipinti rinascimentali immortalano ricche nobildonne nelle quali il sovrappeso, molto evidente, è mostrato come sinonimo di agiatezza e salute. Lo stereotipo della bellezza femminile, negli anni Novanta, ha un corpo asciutto, magro, con caratteri androgini, asessuato, con seno e vita adolescenziali e fianchi stretti. Le donne iniziano a condurre una vita più dinamica e a praticare sport per il benessere fisico e per migliorare l'aspetto del corpo e l'abbronzatura diventa espressione di salute e benessere fisico. Negli anni Quaranta, negli USA compare, su molte riviste, la donna simbolo della bellezza del periodo: Rita Hayworth, detta l'atomica per le sue curve esplosive. Al giorno d'oggi si vedono donne magre, alte, con tutte le parti del corpo perfette grazie alla chirurgia e a una dieta ferrea e soprattutto errata, che elimina una serie di cibi importantissimi per il nostro corpo.

L'ideale di bellezza femminile secondo l'illustratore Charles Dana Gibson, che iniziò a disegnare il personaggio alla fine del XIX secolo fino a completarlo con gli inizi del XX secolo, è rappresentato dalle Gibson girl. Il personaggio fu interpretato dall'attrice Camille Clifford e fu così che migliaia di donne copiarono quell'ideale di bellezza che rimase popolare per più di due decenni e che fu il primo standard di bellezza nazionale per gli Stati Uniti. Dieci anni dopo, il canone cambiò radicalmente con le "flapper" e fu proprio una di loro a essere eletta la prima Miss America, Margaret Gorman. Queste erano le ragazze alla moda degli anni '20, vere e proprie icone di stile e rivoluzionarie, che ascoltavano il jazz e ballavano al ritmo di Charleston, fumavano e chiacchieravano. Le Flapper Girls furono le prime donne occidentali a portare i capelli alla maschietta e il loro look era caratterizzato da abiti corti decorati con frange, collane di perle al collo e accessori di piume mentre ai piedi portavano le classiche scarpe con tacco medio e con cinturino alla caviglia, necessarie per i balli veloci in cui erano vere e proprie maestre; divennero il primo messaggio visibile dell'emancipazione femminile. Nel ventennio successivo Marilyn Monroe divenne la figura rappresentativa dei canoni di bellezza. Al contempo ritorna "di moda" la magrezza rappresentata da "Twiggy" (in riferimento alla sua magrezza adolescenziale) e Lesley Hornby, nata in un sobborgo di Londra, scoperta all'età di sedici anni da Justin de Villeneuve che

voleva renderla "il volto nuovo" della Swinging London degli anni Sessanta. Appena un anno dopo, Twiggy raggiunse una celebrità inimmaginabile e fu notata da Mary Quant, nota stilista inglese che decise di affidare alla sua immagine il lancio della minigonna. Negli anni Ottanta le curve tornano nuovamente, ma in modo diverso, infatti, bisognava avere soprattutto gambe lunghissime come l'icona del momento: Elle "The Body" MacPherson che diede inizio all'era del fitness e della forma fisica da raggiungere a ogni costo. È difficile oggi identificare un vero e proprio canone di bellezza, ma sicuramente l'immagine di un corpo equilibrato e in forma, rivolto a una maggiore attenzione per la salute, è fondamentale. I canoni di bellezza possono influenzare notevolmente e negativamente la nostra opinione su noi stessi, tanto che molte persone sono ossessionate dal proprio aspetto fisico e ogni giorno diventa una sfida contro lo specchio e contro gli altri. Un mezzo che contribuisce significativamente ai disturbi della body image è la pubblicità. Essa, oltre a dirci cosa comprare, ci sottolinea anche come la nostra immagine dovrebbe essere: gli spot pubblicitari ci mostrano parametri di bellezza ritenuti ideali ma impossibili da raggiungere pure per la modella stessa, la cui immagine, prima che la pubblicità venga diffusa sui mezzi di comunicazione di massa, viene ritoccata da programmi di editing come Photoshop. Degli studi hanno rilevato che sono molte le donne, provenienti da diverse parti del mondo, che provano ansia per il loro aspetto, precisamente: 61% in America, 86% in Cina, 56% in India, 96% in Inghilterra e 72% in Brasile. Tuttavia l'ansia è solo una tra le tante conseguenze negative generate dai canoni di bellezza imposti dalla pubblicità. Essi, infatti, possono dare origine anche a problemi di depressione o disturbi alimentari. Questi ultimi sono determinati da fattori che possono essere:

- FATTORI PREDISponentI (genetici, psicologici, ambientali)
- FATTORI PRECIPITANTI (diete restrittive, difficoltà psicologiche personali)
- FATTORI DI MANTENIMENTO (sindrome da digiuno e rinforzo positivo proveniente dall'ambiente).

Tra i disturbi alimentari troviamo l'anoressia nervosa, la cui traduzione letterale è "perdita nervosa di appetito" ed è un disturbo di deficit di assunzione di cibo. Il soggetto che ne soffre sente il bisogno di dimagrire e ciò è causato dalla paura di prendere peso, quindi, segue una dieta severa, portandolo molte volte alla morte. Tra i sintomi più comuni ci sono: una grave restrizione del cibo a cui conseguono malnutrizione, distorsione dell'immagine del corpo e ripercussioni fisiche come irregolarità mestruale e successiva amenorrea o impotenza, nel caso degli uomini. Le persone che ne soffrono pensano che la loro costituzione fisica non abbia la possibilità di soddisfare i canoni di bellezza e l'eccessiva pressione psicologica porta al disturbo sopracitato. Frequente è anche la bulimia nervosa, disturbo alimentare caratterizzato da binge eating e purging. Come accade con l'anoressia, la persona è ossessionata dal proprio "peso ideale" e ha paura dell'obesità, soprattutto per la sua magrezza. L'individuo, inizialmente, sente il bisogno urgente di mangiare cibo in grosse quantità e senza autocontrollo, ma in seguito, è invaso dai sensi di colpa negativi che lo inducono a vomitare. Nonostante questo disturbo possa interessare soggetti di ogni fascia d'età, l'età più colpita è quella adolescenziale.



L'anniversario di un "piccolo" grande generale

QUELLO CHE NON SAPETE SU NAPOLEONE BONAPARTE

200 anni dalla morte del fondatore del Primo Impero francese:
proviamo a conoscerlo meglio

Elena Anepeta 2^E

Chi tra noi ragazzi non ha sentito nominare, almeno una volta nella sua vita, il nome del celebre Napoleone Bonaparte? Quanti di noi hanno sbuffato all'idea di studiare pagine e pagine sui libri di storia sulla sua vita, le sue guerre, l'imponenza del suo potere? Concordiamo, quindi, che la Rivoluzione Francese e l'età napoleonica le abbiamo studiate abbastanza, ma, in occasione del bicentenario della morte del "piccolo caporale" che cadrà il 5 maggio 2021, cerchiamo di guardare la figura di questo personaggio da un'altra prospettiva, per renderla più interessante ai nostri occhi ed eliminare quell'ansia da studio al solo pronunciare il suo nome.

Cominciamo proprio da questo. Bonaparte in realtà non si chiamava così. Infatti, il padre di Napoleone era Carlo Maria Buonaparte: Napoleone cambiò il cognome in "Bonaparte" dopo la morte del padre, pochi giorni prima di sposare Giuseppina e partire per la campagna d'Italia, per renderlo più adatto alla lingua francese. Lo hanno sempre illustrato come un uomo piccolo di statura, con una testa grossa ed un collo largo e schiacciato, le sopracciglia rade ed il naso molto lineare, il labbro superiore non molto carnoso ed i denti storti.

Ebbene, oggi sfatiamo un altro falso mito: Napoleone non era un "nanerottolo". Gli storici concordano sul fatto che fosse alto circa 168 cm, ben tre centimetri in più della media dei francesi della sua epoca. La sua proverbiale bassezza sarebbe opera di una maldicenza degli inglesi atta a sminuirne la sua fama sui campi di battaglia. Siete rimasti a bocca aperta, vero? E non è finita qui. Vi siete mai domandati: perché lo vediamo spesso ritratto con una mano nel gilet? Alcuni pensano che avesse un tic alla mano, altri che fosse un segno del feroce mal di stomaco di cui soffriva. No! Semplicemente era un'usanza diffusa tra coloro che posavano per un ritratto tra il XVIII e il XIX secolo. Molti dicono che lui avesse paura dei gatti, ma non è vero. L'ha precisato la storica Katharine MacDonogh nel libro "Storia dei cani e gatti a corte dai tempi del Rinascimento". Non esiste alcuna evidenza storica che Napoleone soffrisse di ailurofobia, ma era superstizioso e come molti europei del tempo si teneva lontano dai gatti neri.

Conoscete l'indovinello "di che colore è il cavallo bianco di Napoleone?". Sicuramente uno scherzo che avrete fatto a qualcuno, o qualcuno lo avrà fatto a voi. Ma chi era davvero il famoso "cavallo bianco"? Si chiamava Marengo e fu portato in

Francia dall'Egitto nel 1799, quando aveva 6 anni e probabilmente allevato presso la scuderia El Naseri. Nonostante fosse di piccola taglia (solo 1,43 metri), si dimostrò un animale affidabile, costante e coraggioso. Marengo fu ferito otto volte nel corso della sua carriera e l'imperatore lo cavalcò nelle battaglie di Austerlitz, Jena, Wagram e Waterloo. Era uno dei 52 cavalli della scuderia personale di Napoleone e fuggì con tutti gli altri quando la scuderia venne raziata dai russi nel 1812, sopravvivendo alla ritirata da Mosca. In ogni caso, lo stallone fu catturato nel 1815 durante la battaglia di Waterloo da William Henry Francis Petre. Egli portò Marengo nel Regno Unito e lo vendette al tenente colonnello Angerstein dei granatieri. Marengo rimase in una scuderia a New Barnes fino all'età di 27 anni.

Alla fine morì all'età di 38 anni e il suo scheletro (senza uno zoccolo) fu conservato e poi trasferito presso il Royal United Services Institute. Oggi è esposto presso il National Army Museum di Chelsea, Londra. Lo zoccolo fu dato agli ufficiali delle guardie di Angerstein come tabacchiera. Quindi, ora, se andate a Londra, sappiate che potete ammirare lo scheletro di Marengo. Napoleone ha anche aiutato l'archeologia, perché Pierre-François Bouchard, capitano nella campagna d'Egitto, nel 1799 scoprì la Stele di Rosetta, una tavola di granito sulla quale sono incisi geroglifici e su cui c'è il testo tradotto in greco. Grazie alla stele ora i linguisti sono riusciti finalmente a tradurre i geroglifici. Chi lo avrebbe mai detto? Nemmeno Napoleone in persona!

Ragazzi, chi di noi, quando è stato da solo in casa, non ha mai aperto una scatola di pomodorini pelati per preparare un piatto di pasta? Ebbene, se non ci fosse stato Napoleone nessuno avrebbe mai potuto farlo. In pratica, nel 1795 il governo francese, in guerra con gli inglesi, era alla ricerca di un modo più efficace per dare nutrimento all'esercito. Napoleone pensò, allora, di fare un bando: avrebbe dato 12.000 franchi a chi avesse inventato un sistema di conservazione del cibo. Detto, fatto! Nicolas Appert s'inventò di porre sottovuoto frutta, verdure, carne e stufati. Sui giornali fu pubblicata questa frase ad effetto: "il Signor Appert ha trovato il modo di fermare le stagioni".

Dunque, cari lettori, spero di avervi convinto: anche la storia può essere interessante... in "bonaparte"! Ora il 5 Maggio del 2021, a 200 anni dalla sua morte, potrete ricordare questo personaggio, mi auguro, anche con un sorriso!



MIGRAZIONI: IERI E OGGI

"Il lungo viaggio" di Leonardo Sciascia e l'evoluzione del fenomeno migratorio nella storia

Francesco Apicella, Lia Costanzo, Benedetta De Cristofaro, Marianna Diomaiuta, Maria Anna Ferrara, Eugenia Lapshyna, Leonardo Roberti, Carmela Venditto



Il fenomeno della migrazione è senza dubbio uno dei più discussi degli ultimi tempi. Negli anni questo tema è stato affrontato da importanti autori nel panorama della letteratura italiana, tra cui il noto scrittore siciliano Leonardo Sciascia di cui quest'anno festeggiamo il centenario. Spirito libero e anticonformista, lucidissimo e impietoso critico del nostro tempo, Sciascia è una delle grandi figure del Novecento italiano ed europeo. Scrittore, saggista, giornalista, politico, Leonardo Sciascia è stato tante cose. Nei suoi scritti, i personaggi giungono inevitabilmente alla conclusione che la realtà non sempre è osservabile in maniera obiettiva, e spesso è un insieme inestricabile di verità e menzogna: ne è un esempio il racconto "Il lungo viaggio", tratto dalla raccolta "Il mare colore del vino", che abbiamo avuto modo di leggere nell'ambito del percorso di educazione alla convivenza. Il brano narra la storia di un gruppo di poveri contadini della Sicilia degli anni cinquanta del Novecento, pronti a tutto pur di inseguire la prospettiva di un destino migliore in America. Le vicende hanno luogo in un'atmosfera notturna che caratterizza la spiaggia di partenza e di arrivo, le quali, se pur si scoprirà, alla fine del brano, essere lo stesso luogo, appaiono agli occhi dei braccianti, affascinati dalla dolce illusione di essere finalmente giunti in America, come due scenari del tutto diversi. I poveri contadini sono stati ingannati dal signor Melfa, antagonista del racconto, che i braccianti definiscono "una specie di commesso viaggiatore per la parlantina, ma serio e onesto nel volto". Le "parole di miele" sono, però, soltanto il mezzo di cui Melfa si serve per ingannare i protagonisti a cui aveva promesso di giungere in America in cambio di una cospicua somma di denaro. Il lungo ed estenuante viaggio per mare dura dieci notti ("e contavano le notti, invece che i giorni perché le notti erano di atroce promiscuità") descritte indirettamente dal narratore che si focalizza sui disagi provati dai migranti. Il racconto si chiude con un'amara verità: la spiaggia della tanto sognata America è fin troppo simile a quella di partenza. Erano ancora in Sicilia.

La loro visione del continente americano, come cupola di speranza e sogni, è incrementata dai racconti di quei parenti che partivano "morti di fame, magri e cotti dal sole" e tornavano per brevi vacanze con "la faccia piena e rosea".

Furono centinaia di migliaia gli europei costretti a lasciare i loro paesi in cerca di una vita migliore verso il nord America e l'Australia tra la fine dell'800 e il 900. I migranti si affidavano nella maggior parte dei casi a degli usurai così da evitare il riscatto dei debiti. Partivano da Napoli o da Genova per poi



subire un estenuante viaggio di circa 15 o 30 giorni dentro vecchie navi sovraffollate, vivendo in condizioni igieniche pietose che portavano alcuni migranti alla morte di colera. Addirittura, alcuni sfortunati migranti, come i protagonisti de "Il lungo viaggio" caddero nella rete dei truffatori che, intraprendendo un viaggio fasullo, li riportavano al luogo di partenza approfittando della loro bassa istruzione. Le destinazioni favorite quindi più facili da raggiungere e con più richiesta di manodopera, erano senz'altro gli stati del nord est degli

USA come New York e New Jersey o il Quebec e la Nuova Scozia nel Canada. Appena arrivati dovevano superare prima di tutto dei controlli sanitari e alcune volte dei test di alfabetizzazione. Se non superavano questi checkpoint venivano marchiati con una X e rimpatriati. Se invece li superavano veniva subito consegnata una sorta di "carta di identità" che al giorno d'oggi avremmo definito totalmente razzista per alcuni identificativi al suo interno. Per gli immigrati era molto complicato entrare nella società, infatti la maggior parte degli europei si "ghettizzarono". Si crearono dei veri e propri quartieri riservati agli immigrati, come "Little Italy" o "Little Germany". Ciò sembrava giocare a loro favore, ma in realtà era proprio l'esatto opposto, infatti favoriva la formazione di bande criminali e sfavoriva, allo stesso tempo, l'integrazione nel mondo del lavoro e nella società statunitense.

Oggi è invece l'Europa ad essere meta preferita dai migranti, nella maggior parte Africani e Asiatici. Il Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Economici e Sociali ha diffuso nel 2013 gli ultimi dati aggiornati sul fenomeno migratorio, sottolineando come, da 154 milioni del 1990, si sia passato ai 175 milioni del 2000 e agli attuali 232 milioni. Ma perché questo fenomeno è in continua crescita? Il turismo, la televisione e Internet invogliano a emigrare perché il benessere dei ricchi sembra a portata di mano dei poveri. Mezzi di trasporto più efficienti agevolano inoltre gli spostamenti verso i paesi industrializzati. L'Italia è tra i paesi europei dove le immigrazioni hanno avuto l'accelerazione più forte a partire dal 2000. Dall'inizio del 2020 sono arrivati in Europa 22000 migranti. Migliaia di essi sono rimasti bloccati a causa della chiusura dei confini e molti paesi europei dovranno probabilmente affrontare una nuova ondata migratoria una volta che i confini verranno riaperti. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, c'è la necessità di adottare una politica comune per una migrazione legale.

Insomma, una risposta coordinata tra i paesi porterebbe a notevoli risultati politici e soprattutto offrirebbe agli immigrati il futuro dignitoso che spetta ad ogni essere umano.



CHANEL:

"LA MODE PASSE LE STYLE RESTE"

Auriscchio Valeria, Di Martino Federica, Iuliano Rosa Maria, Manganeli Eugenia

CHANEL: «LA MODE PASSE, LE STYLE RESTE» disait Mademoiselle Coco (n.1883- m.1971). 50 ans après sa mort on peut affirmer que cette couturière française du vingtième siècle n'a jamais cessé d'influencer la mode.

Le 10 janvier 1971, Gabrielle Bonheur Chanel, mieux connue dans le monde entier sous le nom de Coco Chanel décède à Paris. À l'occasion du cinquantième anniversaire de sa mort, deux livres lui ont été dédiés. Le premier, intitulé « The Chanel sisters » est un roman écrit en 2020 par la romancière américaine Judith Little. Traduit en italien par Ilaria Katerinov, il a été publié en Italie il y a deux mois sous le titre « Le sorelle Chanel ». Le deuxième, intitulé « Coco Chanel » a été écrit par le journaliste du quotidien italien « Repubblica » Annarita Briganti.

Dans ce roman, Judith Little fait un portrait romantique de deux femmes rêveuses et tenaces. Elle nous présente Gabrielle, en tant que femme et styliste, et sa sœur cadette Antoinette. Née en 1887, la délicate et bien aimée Antoinette aide Coco à faire ses premières pas dans le monde de la mode; elle meurt malheureusement de la grippe espagnole en 1920. Mais Gabrielle, résolue, continue à travailler avec détermination pour réaliser ses formidables créations.

L'autre hommage à la styliste française, le livre « Coco Chanel », invite les femmes à croire en elles-mêmes, à lutter pour leurs idéaux. En suivant la vie quelque peu facile de Coco Chanel, on invite les femmes à croire en leurs capacités. Elles doivent être indépendantes et ne doivent pas se laisser face aux difficultés de la vie.

Chanel a révolutionné le concept de femme en proposant des vêtements un peu scandaleux pour son époque. Qui est donc Mademoiselle Chanel ? Pourquoi est-elle considérée comme une légende ?

Elle naît à Saumur, petit village du sud de la France, le 19 août 1883 d'une couturière et d'un vendeur itinérant. Gabrielle qui perd très tôt sa mère, grandit dans un orphelinat jusqu'à dix-huit ans. Ici sa vie est frugale et donc, cela alimente sa passion pour les vêtements noirs ou blancs et pour la sobriété typique qui la caractérise. Plus tard elle se rend à Paris où elle travaille comme couturière le jour et comme chanteuse la nuit. En effet, elle doit son surnom Coco à la chanson « Qui qu'a vu Coco dans le Trocadéro ? » qu'elle chantait souvent dans l'atelier Maison Granpayre. Son aventure dans le monde de la mode commence grâce à l'anglais Arthur « Boy » Capel, le grand amour de sa vie, mort prématurément dans un accident de voiture. Boy l'aide à ouvrir sa première boutique parisienne qui deviendra son siège historique. Grâce aux succès qu'elle obtient et poussée par le désir d'être in-

dépendante, Chanel paie sa dette envers Capel. La couturière française commence sa carrière en confectionnant des chapeaux, d'abord pour elle-même, ensuite pour les femmes de la haute société. Ses chapeaux sont plus frais et modernes que ceux qui étaient en vogue à l'époque. Moins lourds et somptueux, ils sont très appréciés. En 1915, grâce à son style révolutionnaire, Chanel dicte la mode dans la capitale française. D'après son opinion, les femmes doivent être fortes et autonomes. Ainsi en proposant de nouveaux tissus et des vêtements d'une élégance au goût minimaliste, Mademoiselle Chanel donne vie à sa révolution personnelle dans le monde féminin. En regardant les changements du monde qui l'entoure et en s'inspirant du quotidien, elle conçoit la mode comme un lieu où la femme est le sujet et pas l'objet.

Le corps revendique donc son espace naturel, il doit être libre. D'où les premiers pantalons scandaleux et les premiers chandails rayés (en jersey, un tissu lourd, auparavant pas utilisé car considéré ordinaire) empruntés aux vêtements des pêcheurs. Dans sa vision, le jersey permettait aux femmes, pendant la Première Guerre Mondiale, de s'habiller seules et d'avoir plus de liberté de mouvement. Une autre de ses créations est le premier sac à bandoulière qui permet

aux femmes d'avoir les mains libres. Mais la plus grande innovation de Chanel est la petite robe noire, en italien « tubino ». Il s'agit d'un vêtement qui a l'avantage de bien s'adapter à toutes les occasions et à tous les styles. Elle a su transformer une couleur associée au deuil jusqu'alors en une couleur associée à l'élégance et au bon goût. Son parfum Chanel n° 5, qui va cette année fêter 100 ans, est également connu dans le monde entier ; parfum préféré de Marilyn Monroe, il a été fabriqué par la Maison Chanel en 1921. Malheureusement, la Seconde Guerre Mondiale oblige la couturière à fermer son atelier. À la fin de la guerre, la mode redevient luxueuse et raffinée. À l'âge de 71 ans, Coco Chanel reprend la scène en présentant une nouvelle collection avec de nouveaux modèles qui deviendront des classiques, comme le tailleur en tweed et les ballerines bicolores. Au cours des années 60, elle continue à travailler avec acharnement en déclarant qu'elle n'apprécie pas le nouveau style apporté par la révolution Hippie. Elle meurt en 1971 à l'âge de 87 ans. En 1893 Karl Lagerfeld est nommé directeur artistique de la Maison Chanel. Il crée le prêt-à-porter de Chanel, tel que nous le connaissons aujourd'hui. Après sa mort en 2019, la Maison Chanel est de nouveau dans les mains d'une femme : Virginie Viard. « Que ma légende fasse son chemin, je lui souhaite une bonne et longue vie » c'était le rêve de Chanel. Cinquante ans après sa mort, on peut affirmer que la légende de Mademoiselle Coco continue à vivre parmi nous. La mode passe, le style reste car son style est sacré et universel.





La musica non va in lockdown

GRAMMY 2021: L'EDIZIONE DELLE SORPRESE

Lo Staples Center di Los Angeles ospita la 63ª edizione dei Grammy Award

Vittoria d'Aniello e Gianluca Ballo II E



Anche quest'anno abbiamo potuto assistere ai Grammy Awards arrivando così alla 63esima edizione, nonostante le difficoltà causate dalla pandemia abbiano costretto il rinvio della data dal 31 gennaio al 14 marzo. Come possiamo definire la cerimonia del 2021, cari lettori? Insolita di certo, infatti tra microfoni non funzionanti e linee disturbate, è stato proprio come essere catapultati in una lezione in DAD! Tutto ciò non ha potuto non divertire milioni di spettatori da tutto il mondo, che si aspettavano una maggiore professionalità e meno imprevisti...stonati!

Mentre i problemi dal mondo delle videolezioni incombevano sui grammy, non potevamo comunque perderci le premiazioni dei cantanti più gettonati: abbiamo così assistito all'ulteriore vittoria della diciannovenne Billie Eilish, diventata oramai un colosso portante dell'attuale industria musicale, che porta a casa 2 grammys: "Record Of The Year" e "Best Song Written For Visual Media" per la canzone del film di James Bond, atteso nelle sale. E dato che la serata è stata all'insegna del mondo femminile, non poteva non aggiudicarsi il suo grammofono dorato anche Taylor Swift, con il suo album Folklore, vincitrice per la terza volta di "Album Of The Year". Questo l'ha resa l'unica donna a primeggiare in tale categoria per tre volte. Stupiti? Noi no, dato che Taylor grazie a questo album, si è riconfermata un'artista con la A maiuscola. Mentre, Lady Gaga e Ariana Grande si sono aggiudicate il titolo di prima collaborazione totalmente femminile a vincere un grammy per "Best Pop Duo".

Inaspettatamente la canzone dell'anno è stata vinta dalla giovane H.E.R con la sua "I can't breathe", ispirata dagli epi-



sodi di razzismo verificatisi in America in questi anni e inno al movimento "Black Lives Matter". La svolta della serata è arrivata con l'annuncio che l'iconica Beyoncé, portando a casa altri 3 premi, sia riuscita a collezionare ben 28 statuette, diventando l'artista più premiata della storia. Ma la cosa più sorprendente è che con lei, anche sua figlia di nove anni, ha battuto un record come artista più giovane nella storia a vincere un grammy. Che dire...

tale madre, tale figlia.

Tra una premiazione e l'altra e le interminabili pubblicità, ci sono state le tante attese performances: gli ospiti più attesi della serata erano sicuramente Harry Styles e i re del k-pop, i BTS. Dopo un lungo anno di attesa per i fan del cantante britannico, Harry ha aperto la cerimonia con la sua hit estiva "Watermelon Sugar" che l'ha reso per la prima volta vincitore di un Grammy con "Best Pop Solo Performance". Nonostante non ci siano stati fuochi d'artificio e un grande corpo di ballo, il cantante ha saputo tenere incollati tutti gli spettatori alla TV semplicemente con la sua presenza scenica. Al contrario, la band coreana si è distinta per la scelta di una magica location come il tetto di un grattacielo nel cuore di Seoul, che ha reso ancora più scoppiettante la sua "Dynamite" con la quale è diventata il primo gruppo coreano nella storia ad ottenere una nomination ai Grammys.

Certo, un po' la malinconia da clausura forzata, un po' la monotonia di giornate tutte uguali, i Grammy Award hanno soffiato una bella ventata sulle nostre vite da zona rossa e possiamo dire che nonostante la mancanza del pubblico e di tutti gli artisti in sala, i Grammy hanno saputo affrontare la situazione colmando questi vuoti con solo e soltanto il potere della musica.



Angela Stasino 3^A

LO SCAFFALE

Daisy spalanca le finestre. Che cosa ne sarebbe altrimenti di quelle tende
Meno tese meno ioniche alle carezze di un vento calloso operaio
Che cosa ne sarebbe della coppa verde del mare
Dell'esorcismo degli acini eterni e di Lolita?

Salto mille e mille anni di storie che riposano
E Miller ed Aristotele ed Ariosto
Le mille e una notte
Dieci piccoli indiani per le memorie di Adriano

E' nella natura delle cose che Lucrezio dica
He would buy flowers himself
Se accanto gli s'affaccenda La signora delle camelie?

Mi cade tra le mani la mia Amelia che
Mi si spezza la lingua per come mi tormenta come
Forse solo il gelo glykypikron di Saffo

Forse solo il gelo di un cappotto andato a ruba

Non vedo epifanie, sogghigna pure Joyce
Che solo un giorno regge del mio Ulysses
Che tanto di vagar non sembra stanco

Lo scruta Lei dal faro, in mezzo ci sta
Orlando, che là mi spinge a Oriente un Pasolini:
anch'io sento un odore – non è mica Apicio?
O forse è una deriva indoeuropeista?

Due occhi, poco tempo e usato male

O vita che non basti, ché non li avrò mai tutti:
Mi basterà poi sceglier quelli giusti?

COVID19 ...E IL COMMERCIO?

La resilienza dei piccoli imprenditori aversani

Alessandra Battista, Caterina Garofalo,
Liliana Graziano I D



Il 2020 non è stato un anno semplice, ha presentato molti ostacoli e tanti ne hanno risentito, soprattutto il settore commerciale, che nell'ultimo periodo -causa pandemia- è stato costretto a numerose chiusure necessarie per la sicurezza di ciascun cittadino.

"Necessarie" data l'importanza della situazione, infatti il covid19 ci ha stravolti come un fiume in piena e senza preavviso ci siamo ritrovati a barricarci in casa durante il primo lockdown, nel quale abbiamo riscoperto l'uso degli apparecchi elettronici e l'internet non solo per svago, ma anche come forma di interazione e sviluppo. Per alcuni ha rappresentato anche un modo alternativo di lavorare, il cosiddetto "smart working", quindi il lavoro da casa tramite la tecnologia che ha dato l'opportunità al commercio di proseguire e pubblicizzarsi tramite piattaforme social.

Questo è stato il caso di Giuseppina Cipullo proprietaria del negozio "Edonè Tessuti" che ci ha raccontato la sua esperienza in questo duro momento. "Con il lockdown, quando le strade si sono completamente svuotate e noi negozianti siamo stati obbligati a chiudere per questioni di sicurezza, vi è stato un repentino cambiamento delle modalità d'acquisto dei vari beni da parte dei consumatori, una riorganizzazione del sistema che ha riguardato tutti, dai negozi di vicinato, fino alle piattaforme online. Personalmente ho dovuto rafforzare i miei profili social e adeguarmi ad un sistema a me quasi sconosciuto, quello della vendita online."

Se questa metodologia ha aiutato delle categorie in difficoltà, non ha fatto la differenza per altre quali quella delle ristorazioni/cerimonie, soprattutto considerando lo scarso preavviso delle misure di chiusura. Infatti alcuni ristoratori ci hanno confermato che le complicazioni, specialmente organizzative, sono sorte con il secondo lockdown, periodo di incertezza totale per tutti i commercianti, dopo un'estate abbastanza proficua. L'impossibilità di sapere cosa fare e come organizzarsi, ci hanno spiegato, è stato il maggiore ostacolo da su-



perare.

Il delivery ha fatto una sua, anche se piccola parte, nel continuare a distribuire i prodotti del settore alimentare, se per i ristoranti non è stato molto proficuo, per bar e pub ha rappresentato un mezzo molto conveniente. C'è stato infatti un grande incremento per le aziende che si occupano di consegne a domicilio (locali e non) che in questo periodo si sono fatte conoscere ancor di più.

Ad ogni modo, nonostante molti settori abbiano sofferto pesantemente a causa della seconda chiusura, altri invece (escludendo quelli di prima necessità ovviamente) hanno avuto misure più permissive e hanno continuato l'attività a discapito di altri. Malgrado l'apertura però, - in alcuni casi abusiva - i consumatori spaventati, hanno preferito per la maggior parte non lasciare le proprie abitazioni e usufruire di altri mezzi di compravendita.

Concludiamo augurando a tutte queste attività una più prossima ripresa, sperando che questa spiacevole situazione termini presto per tornare ad acquistare nei negozi con serenità.

